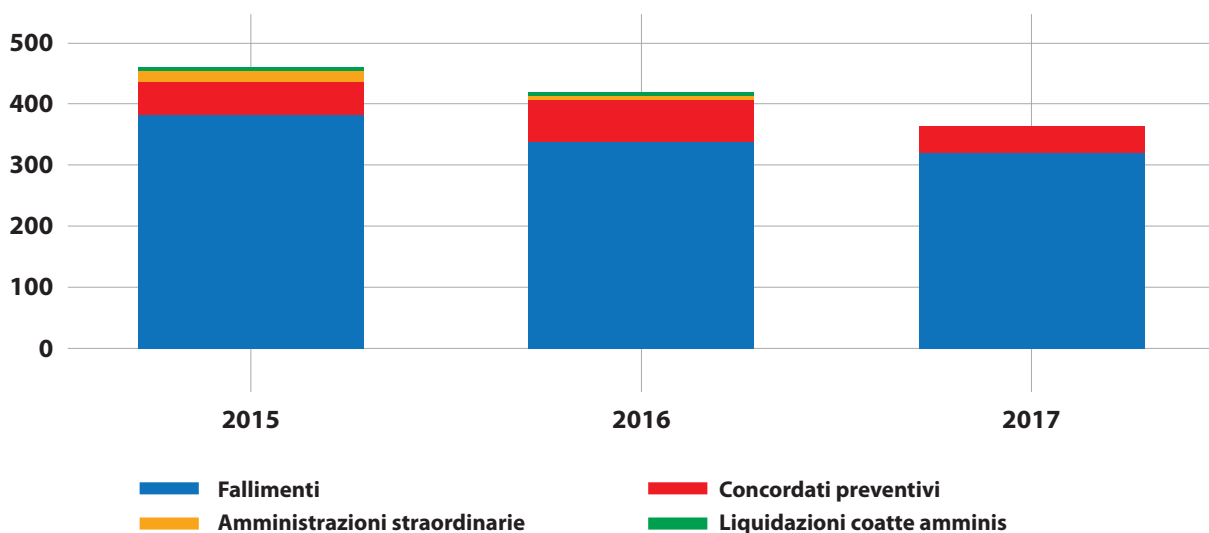


PREMESSA

Si stanno definendo i dettagli di un diverso panorama economico e produttivo dell'area metropolitana di Milano. Ne sono testimoni alcuni importanti indicatori, primo tra tutti la dinamica delle procedure concorsuali, che conferma, per il terzo anno consecutivo, una costante diminuzione dei procedimenti, soprattutto per quanto riguarda le amministrazioni straordinarie e le liquidazioni coatte.

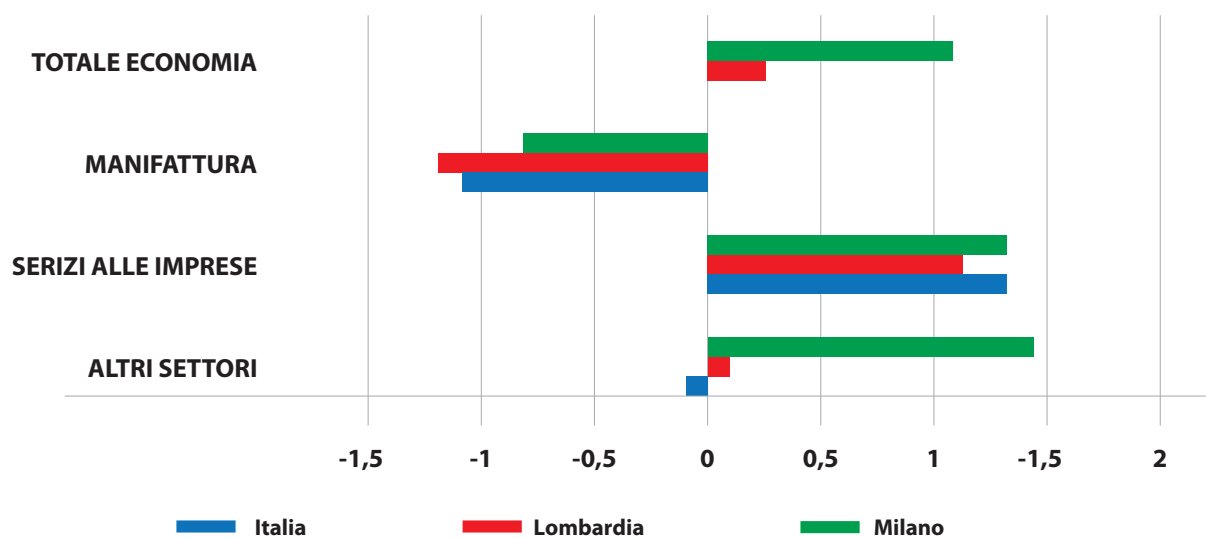


*Variatione numerica dei fallimenti, concordati, amministrazioni straordinarie e liquidazioni coatte registrate nei primi quattro mesi di ogni anno.
Elaborazione da dati tribunale di Milano*

Sebbene sia prematuro anticipare scenari ottimistici, va, tuttavia, segnalata la costante convergenza di altri indicatori, a conferma di un'evoluzione strutturale e stabilmente orientata verso il medesimo esito.

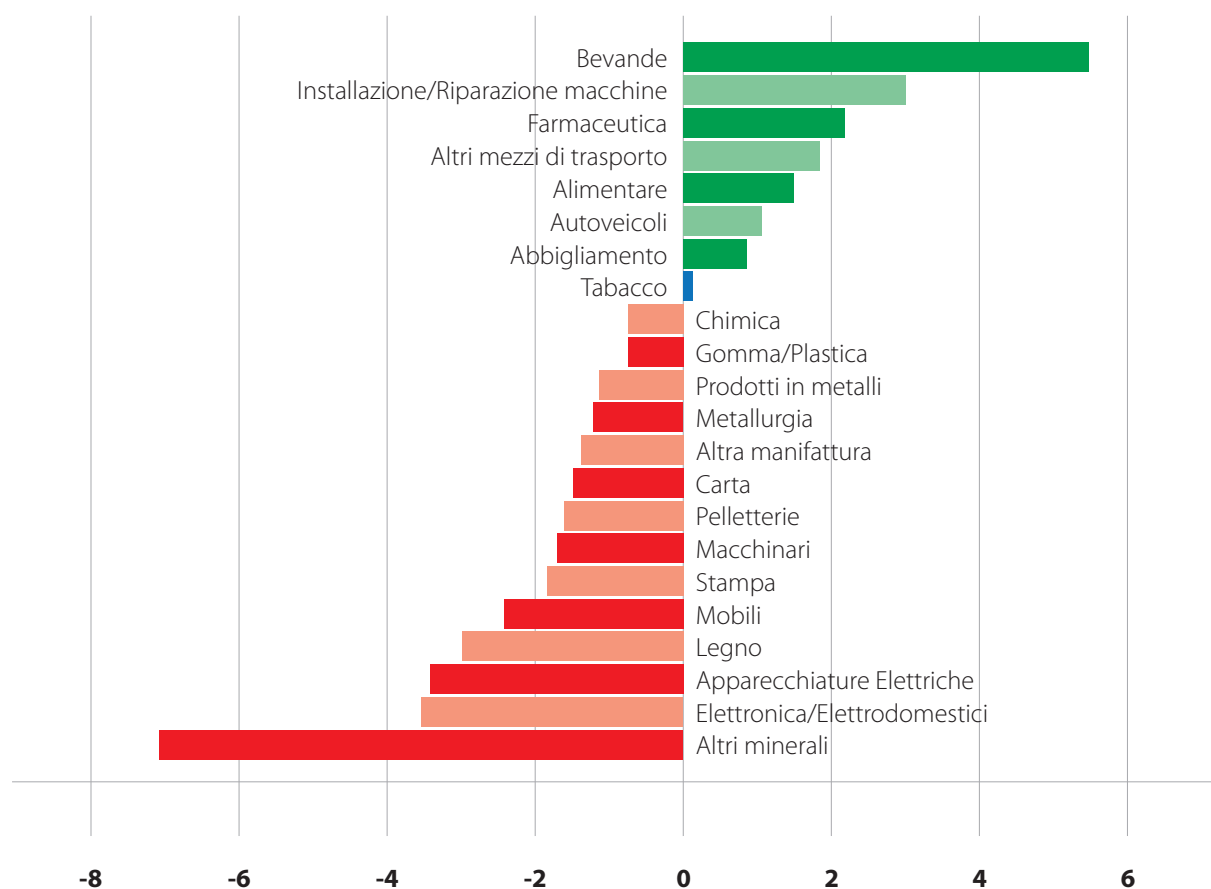
A questo punto, le categorie dell'ottimismo e del pessimismo non consentono di cogliere le innovazioni più significative del lavoro; serve, al contrario, realismo, rigore analitico, curiosità e disponibilità a interpretare laicamente i segni dei cambiamenti più importanti, in modo da interpretare i bisogni più urgenti che provengono dalla nuova composizione del mondo del lavoro.

Un contributo apprezzabile è offerto dall'analisi dei dati macroeconomici, corrispondenti all'area metropolitana di Milano, suddivisi per settori di attività e confrontati con le rispettive condizioni in Lombardia e in Italia.



Variazione % delle imprese attive nel 2016, suddivisa per macrosettori: confronto tra Italia, Lombardia e Milano
Elaborazione da dati Movimprese

Contrariamente al senso comune, la manifattura milanese, benché in sensibile calo, contiene la riduzione rispetto allo scenario lombardo e nazionale, segnando una flessione dello 0,8%, trainato soprattutto dal comparto tessile, elettrico, elettronico, legno e stampa.



Variazione % delle imprese manifatturiere attive a Milano nel 2016 suddivisa per comparti
Elaborazione da dati Movimprese

La riduzione viene attenuata dalla crescita del comparto alimentare, farmaceutico e dall'abbigliamento. Se da un lato occorre segnalare il calo, pur contenuto, della manifattura milanese, dall'altro si deve riconoscere il corrispondente dinamismo delle aziende impegnate nelle attività di servizio alle imprese.

Una tendenza non nuova e che trova conferma negli ultimi anni, a riscontro di una predisposizione milanese all'export, capace soprattutto di intercettare una domanda di mercato più sofisticata e inserita nelle opportunità indicate dalle innovazioni tecnologiche.

Le due tendenze, viste nella loro contestualità, confermano l'area metropolitana di Milano come territorio a forte vocazione manifatturiera, una manifattura gradualmente proiettata verso scenari nuovi offerti dal mercato, supportata da una robusta rete universitaria e bisognosa di servizi avanzati e in grado di sostenere l'innovazione e lo sviluppo di nuovi prodotti.

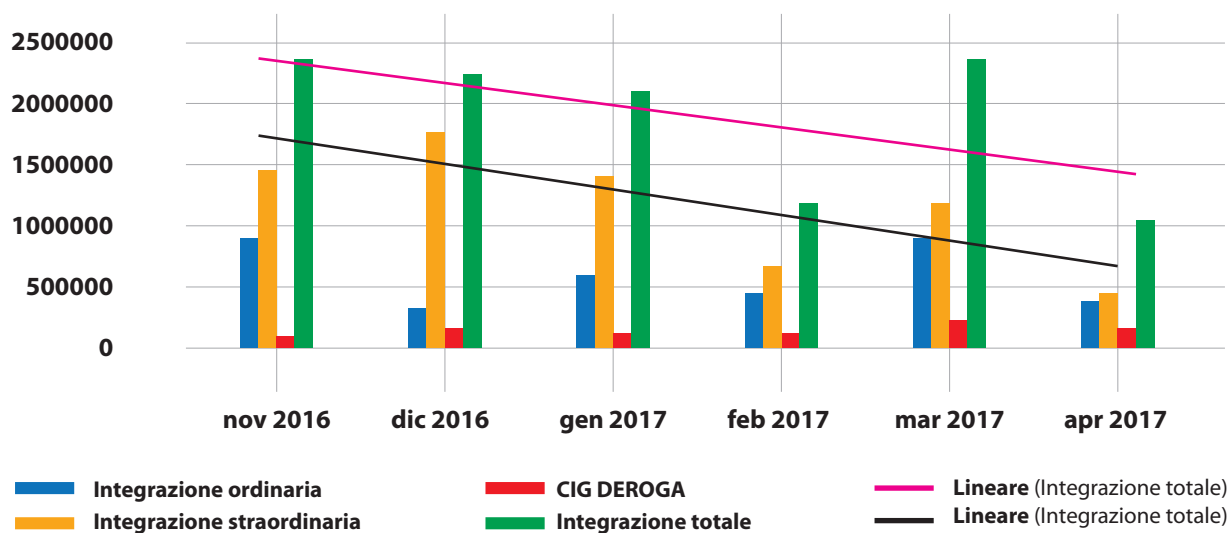
Questo elemento segnerà gli esiti futuri, le condizioni produttive e le caratteristiche del mercato del lavoro.

Il conseguente processo di elaborazione dell'azione sindacale dovrà confrontarsi con questa realtà e con i bisogni che da questa prenderanno impulso, poiché associati alle necessità di crescita, arricchimento professionale, sviluppo della creatività e autonomia professionale, condivisione dei progetti in un clima di partecipazione.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il significativo calo della cassa integrazione guadagni, ben visibile dalle due linee di tendenza, conferma il cambio di scenario già descritto dalle diverse dinamiche: avviamenti, tasso di disoccupazione, saldo delle aziende attive ecc., tutte convergenti nel rappresentare un mutamento di paradigma sostanzialmente orientato verso una nuova fase dell'economia locale.

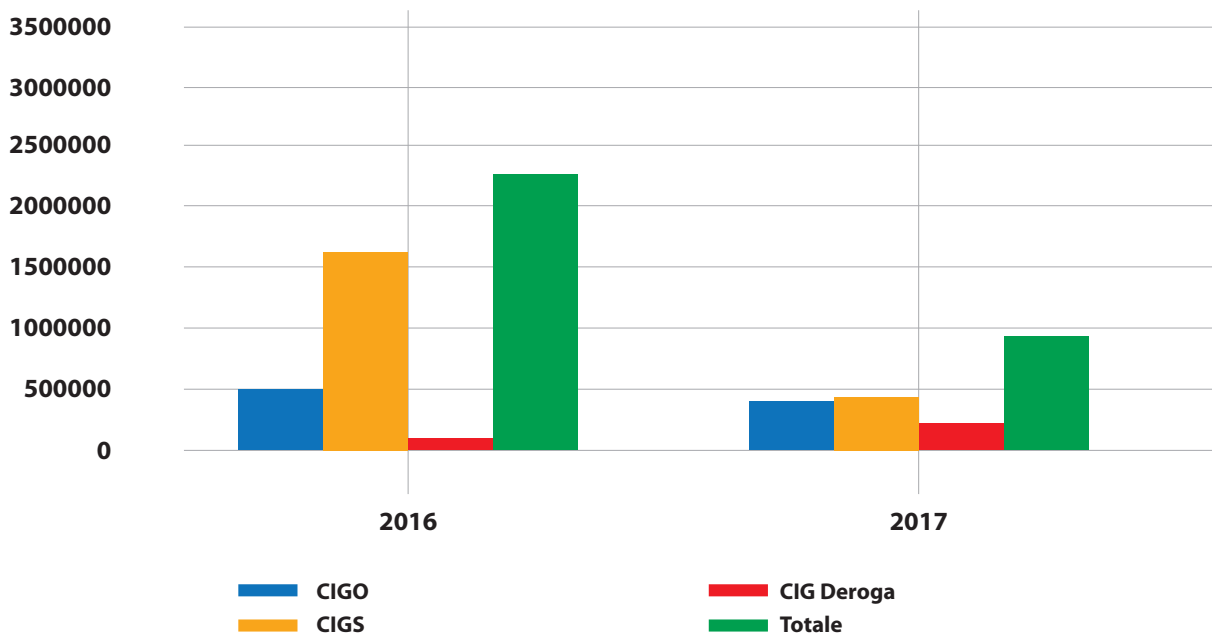
È bene, tuttavia, ricordare, le norme che regolano la concessione delle integrazioni salariali, che demotivano, con diversi provvedimenti, l'utilizzo di questi ammortizzatori, soprattutto nei casi di particolare sofferenza aziendale, accanto all'incerta partenza dei fondi bilaterali. Tutto questo si riverbera negli esiti complessivi, che segnalano una tendenza delle scelte aziendali, più orientate verso la cessazione e i licenziamenti, che non verso la conservazione dei posti di lavoro.



Totale delle ore di integrazione autorizzate nella provincia di Milano e suddivise per tipologia.
Fonte: INPS

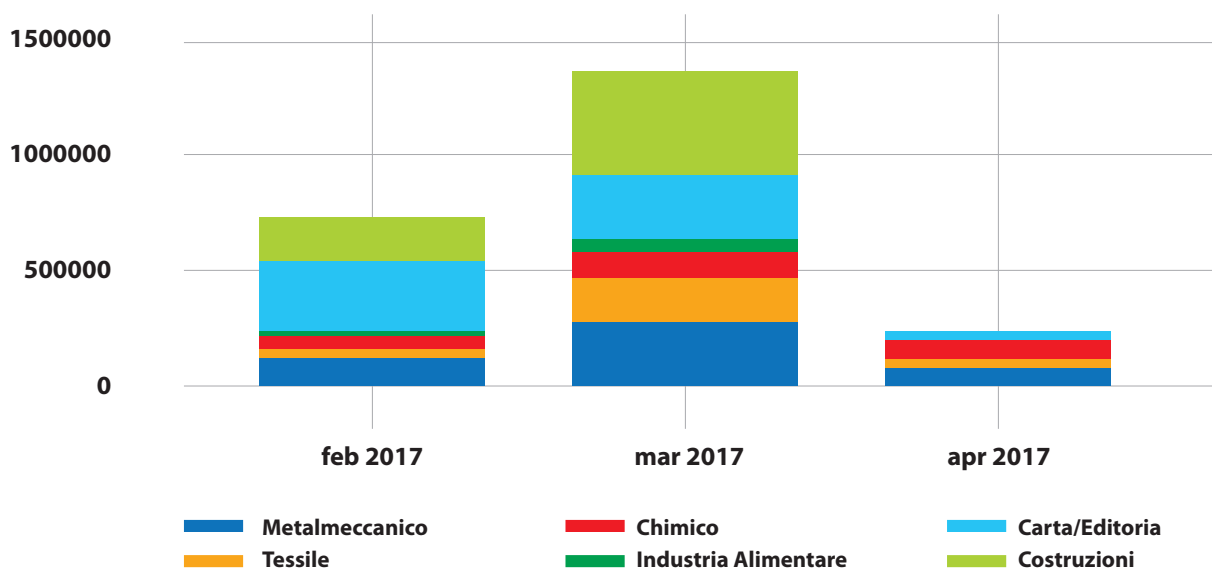
Diventa importante sottolineare il calo significativo dell'integrazione straordinaria che, negli ultimi tre mesi rappresentati, non raggiunge mai le quote delle settimane precedenti, indicando al tempo stesso una linea tendenza in netto declino.

È significativa la stabilità della deroga, quale esito della ripresa delle autorizzazioni, a fronte delle rimozione di alcuni vincoli burocratici che, in passato, avevano rallentato l'utilizzo di questo ammortizzatore. La robusta riduzione delle ore autorizzate, è ulteriormente dimostrata nel confronto con lo stesso mese dell'anno scorso:



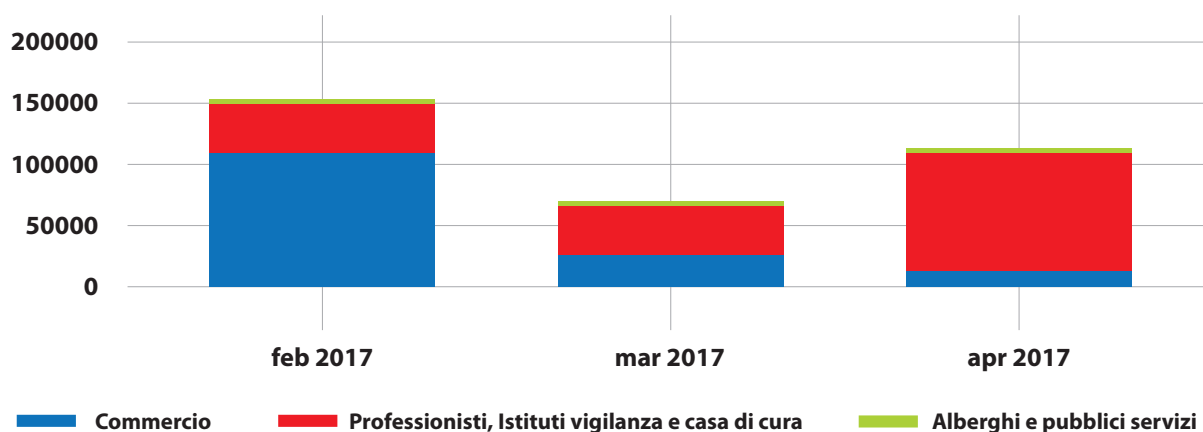
Raffronto aprile 2017 con lo stesso mese del 2016 di CIGO CIGS CIG in deroga e totale per: industria, edilizia, artigianato e commercio
Fonte: INPS

Tutti i comparti manifatturieri contribuiscono alla decrescita delle ore di cassa integrazione autorizzata, riaffermando una strutturale stabilità della dinamica di crisi.



Ore autorizzate nella provincia di Milano: raffronto mensile tra i comparti manifatturieri
Fonte: INPS

Di diverso segno è la dinamica rilevata nei servizi, sebbene con volumi diversi (vedi i diversi valori nell'asse delle ordinate) e impatti differenti tra i vari comparti, tuttavia, ben rappresentati dalla seguente figura.

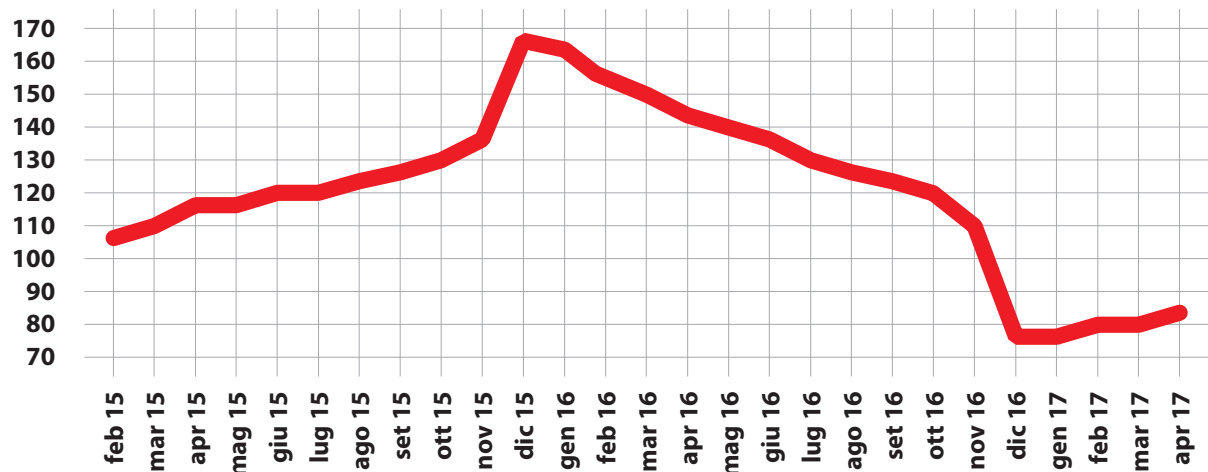


Ore autorizzate nella provincia di Milano: raffronto mensile tra i comparti dei servizi
Fonte: INPS

GLI AVVIAMENTI

Le ultime settimane confermano la dinamica degli avviamenti cominciata all'inizio del 2017: nessun crollo delle assunzioni a tempo indeterminato, stabilizzazione degli avviati con qualche segnale incoraggiante a carico delle aziende attive nel mercato del lavoro.

Avviamento a tempo indeterminato

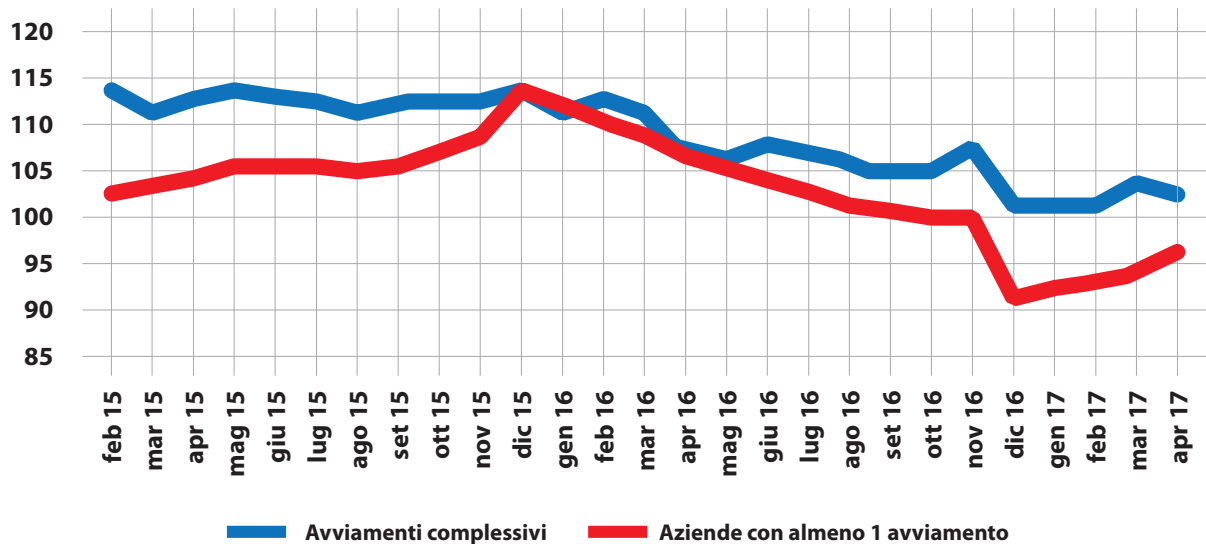


Avviamenti a tempo indeterminato nella provincia di Milano: confronto % mensile sul dato dello stesso mese dell'anno precedente.
Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano

Sono richiami che vanno nella direzione della stabilità.

Dopo mesi di segnali, più o meno coerenti con le condizioni economiche e produttive, l'assenza di incentivi non ha fatto mancare il bisogno di lavoro, che si muove in stretta correlazione con le scelte aziendali e con le condizioni reali del mercato del lavoro.

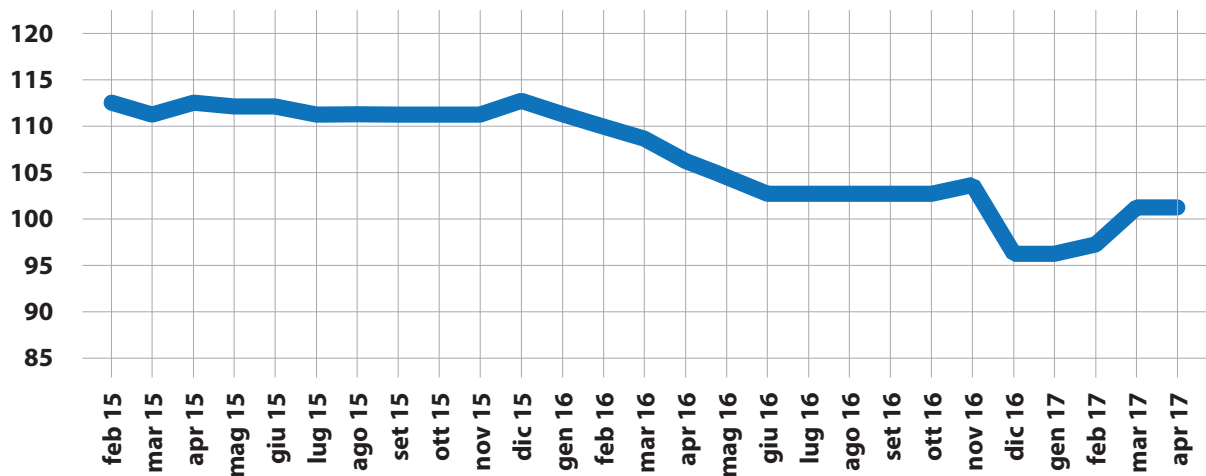
Ne è testimonianza il numero delle imprese milanesi attive sul mercato del lavoro (che producono almeno un avviamento) il cui incremento, continuo e costante, rappresenta un valore di sicuro interesse.



Raffronto a partire dal mese di febbraio 2015 fino a tutto il mese di aprile 2017:
 aziende attive sul mercato del lavoro milanese e totale degli avviamenti nello stesso periodo
 Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano

L'esito è nel buon andamento degli avviati, che sta confermando un valore sicuramente superiore di quello registrato a fine 2016 e saldamente sopra il 100%.

Avviati



Avviati complessivi nella provincia di Milano: confronto % mensile sul dato dello stesso mese dell'anno precedente.
 Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano

FRAMMENTI NORMATIVI

I richiami normativi qui elencati non hanno la pretesa di rappresentare una guida completa alle novità di legge e alle circolari, ma hanno lo scopo di richiamare l'attenzione su alcuni interventi che meritano interesse.

Ovviamente tutto questo non sostituisce l'attenzione che i gruppi dirigenti devono quotidianamente alla produzione normativa che li riguarda, ma vuole essere solo un utile contributo.

A questo proposito possono essere di estrema utilità anche le segnalazioni che perverranno dai vari punti dell'organizzazione in modo da conferire a questo strumento un valore sempre più significativo e meno empirico.

DISPOSTE DA INPS LE MODALITA' OPERATIVE PER LA CONCESSIONE DELLA CIGS RIGUARDANTE I CASI DI RILEVANTE INTERESSE STRATEGICO PER L'ECONOMIA NAZIONALE, CHE COMPORTINO NOTEVOLI RICADUTE OCCUPAZIONALI.

INPS, con messaggio del 27 aprile 2017, n.1762, ha confermato le modalità operative per la concessione della CIGS nei casi di rilevante interesse strategico per l'economia nazionale.

La previsione è parte del decreto legislativo 148/2015, ulteriormente precisata dal decreto del Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico n. 98189, nonché dalla circolare INPS del 13 febbraio 2017 n.3 (vedi in proposito il bollettino n. 2 anno 8° -febbraio 2017), che prevede la deroga dai termini massimi di 24 mesi nel quinquennio, a condizione che:

- sia stato sottoscritto un accordo in sede governativa entro il 31 luglio 2015, il cui piano industriale prevedeva tempi di attuazione oltre i limiti di legge;
- il piano industriale presuma il riassorbimento rapido del personale sospeso o a orario ridotto;
- il piano industriale preveda che nei tempi di proroga dei termini di autorizzazione, siano predisposti interventi finalizzati alla formazione e alla riqualificazione del personale, tali da assicurare la rioccupazione dei lavoratori interessati.

L'istanza di deroga potrà essere avanzata da almeno una delle parti firmatarie l'accordo e la concessione, nei limiti delle disponibilità finanziarie, potrà riguardare sia la durata della CIGS, oltre i 24 mesi, sia il contratto di solidarietà, oltre la scadenza dei 36 mesi.

E' prevista, altresì, la reiterazione dello sgravio contributivo, oltre i limiti temporali, nella misura del 35% della contribuzione a carico del datore di lavoro, per ogni lavoratore interessato da una riduzione dell'orario di lavoro, a seguito del contratto di solidarietà, pari ad almeno il 20%.

MODALITA' OPERATIVE E ISTRUTTORIA PER LA CONCESSIONE DELLA CIGO DA PARTE DI INPS

INPS, con messaggio 1856 del 3 maggio 2017, ha diffuso le modalità operative per la concessione della CIGO, sulla base delle nuove disposizioni normative.

Tra le diverse istruzioni, si segnala il concetto di "ripresa dell'attività", che è un requisito indispensabile per la concessione del provvedimento.

Il messaggio INPS ribadisce che questa condizione deve essere valutata a priori e con riferimento agli elementi disponibili all'atto della presentazione dell'istanza.

Proseguendo nella descrizione, il messaggio interviene sulle "condizioni meteo", segnalando che, poiché è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni, di chiedere atti o documenti di cui la stessa sia già in possesso, le singole sedi INPS devono provvedere a recuperare d'ufficio i bollettini meteo disponibili, anziché richiederli all'atto della domanda.

LA CORTE DI CASSAZIONE INTERVIENE SULL'OBBLIGO DI COMUNICAZIONE NEI CASI DI LICENZIAMENTO COLLETTIVO PER CESSATA ATTIVITA'.

La Corte di Cassazione, con sentenza 11404/2017, ha ribadito che la comunicazione obbligatoria ex art.4 comma 9 della legge 223/1991, ha natura perentoria e deve essere inoltrata anche nel caso di licenziamento collettivo per cessata attività.

L'obbligo di comunicazione e la successiva procedura hanno lo scopo di verificare che i licenziamenti nascondano fattispecie diverse, quali la ripresa dell'attività con diverso nome o differente ambito territoriale.

INPS COMUNICA LE MODALITA' OPERATIVE PER LA CONCESSIONE DELLA DIS.COLL. FINO AL 30 GIUGNO 2017.

INPS, con circolare 89 del 23 maggio 2017, rende note le modalità operative per la concessione della DIS.COLL.: indennità a favore dei collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, che hanno perso involontariamente l'occupazione, sperimentalmente introdotta dal decreto legislativo n.22/2015, fino al 31 dicembre 2016, e successivamente prorogata dal decreto milleproroghe fino al 30 giugno 2017¹.

La circolare consente a INPS di erogare l'indennità ai richiedenti, in possesso dei requisiti, riesaminando, in via automatica le domande non ancora autorizzate e facendo decorrere, in via del tutto eccezionale, i termini di presentazione della richiesta (68 gg.) dalla data di diffusione della circolare: 23 maggio 2017.

La circolare ricorda che i destinatari del provvedimento sono i collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, compresi i collaboratori nella pubblica amministrazione, che abbiano perso involontariamente l'occupazione, iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS e privi di altre occupazioni, siano esse subordinate e non, compresi i titolari di partita IVA. Si ricorda che i titolari di partita IVA, anche se non produce reddito, devono, preliminarmente, chiudere la partita IVA.

Il requisito per poter accedere alla prestazione sono:

- essere in stato di disoccupazione al momento della richiesta;
- far valere almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dal 1 gennaio dell'anno precedente la cessazione fino al momento il cui si è verificata la perdita involontaria del lavoro.

La durata della prestazione è pari alla metà delle

mensilità coperte da contribuzione nel periodo che va dal 1 gennaio dell'anno precedente l'evento fino al momento della cessazione, al netto di eventuali periodi nei quali collaborazione e lavoro subordinato coincidano.

Durante la prestazione della DIS.COLL. non è prevista la contribuzione figurativa.

Nel caso in cui il titolare si rioccupi con contratto di lavoro subordinato della durata pari o inferiore a 5 giorni, la prestazione è sospesa, per poi riprendere al termine dell'attività; qualora la durata sia superiore a 5 giorni, l'indennità decade. Diversamente, nel caso in cui il percettore di indennità DIS.COLL. attivi una nuova collaborazione, o lavoro autonomo, successivamente la concessione del beneficio, valgono le norme previste per la NASPI:

- qualora il lavoro autonomo (partita IVA) superi il compenso annuo di 4.800€, il titolare perde lo stato di disoccupazione; fino a quella cifra INPS decurterà dall'indennità spettante, una quota pari all'80% del reddito derivante dalla nuova attività;
- qualora una nuova collaborazione superi il compenso annuo di 8.000€, il titolare perde lo stato di disoccupazione; fino a quella cifra INPS decurterà dall'indennità spettante, una quota pari all'80% del reddito derivante dalla nuova attività;

In questi casi il lavoratore è tenuto a comunicare a INPS la nuova attività entro 30 giorni dal suo inizio o, se preesistente, entro 30 giorni dalla data di presentazione della domanda, includendo nella comunicazione il reddito presunto.

La domanda di DIS.COLL. va presentata a INPS, esclusivamente in via telematica, anche con il supporto del patronato INCA, entro 68 giorni dalla data di cessazione dell'attività.

¹ Dal 1 luglio 2017 la DIS.COLL. è strutturalmente prevista dalla legge sul lavoro autonomo, già votata dalle camere e, al momento, in attesa di pubblicazione sulla G.U.

APPROFONDIMENTI, CHIARIMENTI O ULTERIORI INFORMAZIONI

Rivolgersi a: **Antonio Verona** *Responsabile Dipartimento Mercato del Lavoro*
Camera del Lavoro Metropolitana di Milano. C.so di Porta Vittoria 43 -20122 Milano
Tel. 02 55025 414 - Fax 02 55025 294 - Cell. 334 6562630 - antonio.verona@cgil.lombardia.it

Al medesimo recapito è possibile richiedere i testi delle norme descritte nell'appendice normativa di questo bollettino

Per visionare e scaricare i numeri arretrati di questo bollettino:
<http://www.cgil.milano.it/dipartimento/mercato-del-lavoro/>